

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esco in Udine tutto l'indomani. — Il prezzo d'is-
sociazione per un anno anticipato L. 10, per un
anno e mezzo L. 15, in proporzione, tanto più. Soci
di Udine che per quelli della Provincia e del Regno;
per la Monarchia austro-ungarica, quindi finiti, e in
Note di Banca. — I soci che avranno sottoscritto al
 pagamento per un anno, avranno diritto ad una in-
 sorsione gratuita del prezzo d'1. L. 10.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito
in Contrada Mercurio N. 934 — Un numero separato
costa Cent. 10, arretrato Ci. 20. — I numeri separati
si vendono, oltreché all'Ufficio del Giornale, presso
l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le
Posterie di talune. Le inserzioni sulla quarta pagina
Ci. 20 per linea. — Si farà un conio, e si darà l'annun-
cio d'ogni libro ad opere inviato alla Redazione.

LA MORALITÀ NELLE ELEZIONI

Se si fa questa domanda, le elezioni politiche devono forse essere governate dalle regole della moralità? non pochi, dopo essere alquanto rimasti sospesi e perbene stupefatti sulla « semplicità » patriciale della domanda, risponderanno, che senza dubbio la moralità deve presiedere anche alle elezioni politiche; che queste sono un vero dovere morale che obbliga tutti i cittadini verso il bene della patria e dello Stato; che anzi questo è un dovere dei più gravi, come quello che è la leva prima e fondamentale da cui si muovono o sono messi ad alto più o meno rimanentemente tutti gli altri beni non solo politici, ma sociali, familiari, individuali e si può dire d'ogni sorte. Ora la stessa aria problematica o di novità che ha quella nostra domanda manifesta che nella pratica delle elezioni non si vuole por' inciso al carattere morale che deve improntarle, allo spirito morale che deve informarle e che quindi procedono, salvo le modeste eccezioni, senza una moralità almeno pensata e fissa, e fuori di quelle norme che devono dirigere l'adempimento d'ogni morale dovere, ma per lo più sotto l'ispirazione d'altri motivi men nobili e più a mezzo egizietici ed abietti. Questo infatti è quello che si vede cogli occhi e si tocca colle mani specialmente in questi giorni. Non siamo tanto sori da credere che il parlare di moralità in mezzo alla tumultuosa fermentazione delle passioni, che dal loro modo attuale possono darsi elettorali, sia più efficace che il predicare a' porri, ma crediamo che il non parlarne pure sia ancora peggio, e crediamo che giovi il far notare una verità, che per essere men riflessa non è meno giusta ed evidente, cioè che la moralità del prossimo futuro Parlamento ha da fare qualche cosa colla moralità delle elezioni, se tuttavia la causa ha parentela col suo effetto, e se non si vuol negare ogni diritto rimbalzo dalle urne elettorali, pieno di passioni agli echi strepitosi dell'aula parlamentare. Pur troppo si vuol gridare dalla stessa gente seria e riflessiva contro i soli

scandali del Parlamento, né si va innanzi a votare e infamare quanto sarebbe d'uso gli scandali stessi nel loro peccato originale delle elezioni. Siamo troppo sintonatici, e le nostre diagnosi superficiali non vogliono andare sino alla radice e vera sede del male.

E un'utilizzazione nostra, ma senza dubbio utile, anzi necessaria, il rilevare e confessare le immoralità non poche né poco tarpi e schiacciate che sdrucciscono bruscamente nel nostro senso morale, e se per avventura non lo si ha spedito o smussato e istupidito, quando si assiste con occhio aperto alle nostre elezioni politiche. Innanzi vengono le immobilità di parecchi candidati. Non parliamo però di quella infima rima di candidati che dopo avere dilapidato nell'ozio e nei vizii il meglio e persino il tutto delle loro sostanze domestiche hanno fronte di tal cnejo che non avranno di offendere l'onestà d'un Collegio elettorale col solo presentarsi e mostrare di credere che il Collegio possa avere un centesimo o due d'elettori bravi che abbiano fiducia nella loro brutalità. Non vogliono neppure buttare parole di quell'altro genere di candidati disperati che con poco cencio e molto reprobio senso giocando sull'imbecillità degli elettori si ostroano a instaurare le crollanti finanze italiane con quello stesso criterio economico con cui hanno scrollato le piccole finanze del loro asse ereditario. Son due generi, o meglio due specie dello stesso genere blico, che mira all'estrema sinistra, ove spera, dopo avere esaurito tutte le maniere di stocchi, di tentare gli scrocchi con migliore fortuna.

Ma c'è un'immoralità meno crassa e men ribollante in altri candidati che appartengono alla confraternita della vanità e dell'ambizione. È composta di quelli che ardono, non già dell'amor vero di patria, ma d'un amor proprio che scotta e schizza intorno le sue favelle e i suoi fumi. Costoro dan meno nell'occhio a chi guarda all'ingrosso e senza malizia, ma, data l'occasione opportuna, non hanno più scrupoli dei primi, e per un applauso, per un cioccolio, per un portafoglio, per uno di quegli stalli che son serbati alla

gloria del semidei, non si peritano di rubare il fuoco che arde provvisoriamenre sull'altare della patria per portarlo ed ardere sul proprio altare. Ma come si conoscono questi fatti? — Il regno diagnostico è dei più spiccati e bisogna essere molto gratti per non capirlo. Badate a quei signori che non cercati si faticano innanzi, e s'impongono ai poveri di spirito, e mandano in giro amici e adepti, e mettono in movimento tutti i loro mantici pagati e non pagati per solliere in quel monte di vesciche, che non sono le veschie del senno trovato da Astolfo nel mondo della luna, ma le veschie vuole che si lasciano gonfiare da qualunque vento e legare il collo da qualunque cordone, non solo d'oro o d'argento ma perfino di bronzo o di rame. Credete voi, Elettori miei belli, che codesti signoroni, i quali fanno e strafanno tanto per essere deputati a ogni costo, brucino veramente d'amor di patria fino all'osso e non sieno invece corrosi da qualche altro amore meno espansivo e più concentrato? Li credete voi tanto disinteressati che abbiano a cuore il solo vostro interesse e sieno pronti a sacrificarsi con eroica abnegazione tutte le loro vanità? Se lo credete, beati voi! lo invidio la vostra innocenza, previo che non sia quella della seconda età dell'era, né dell'argento, né del rame coriato, come minaccia di essere, o quella dello schiavo col capestro al collo e colla coscienza nel capastro.

Gi sarebbero ancora altre immoralià da rivedere nei candidati, come a cagion d'esempio certi programmi che sono talismari del momento buoni per i merli e che non avendo ligame alcuno col passato dell'aspirante non ne formano neppure alcuno per il domani dell'elezione, onde vanno a lasciare pochi giorni dopo coi giuramenti che le anime scrupolose dell'A. R. U. presiano allo Statuto e a Vittorio Emanuele. Ma ciò, per questo breve spazio, ci porterebbe troppo in lungo, e quindi riassumendo il detto è anche il non detto intorno a certi candidati in una regola santa peggi elettori diremmo: per carità di patria non eleggete né vizi, né rovinati, né ambiziosi che si a-

ELEZIONI IN FRIULI

del 29 novembre.

Tolmezzo. Eletto a primo scrutinio il Commendatore Giuseppe Giacometti.

Udine. Buccia professore ingegnere Gustavo con voti 437, e Della Torre Conte Lucio Sigismondo con 98.

Gemona. Facini Ottavio con voti 98 e Peccia D. Gabriele Luigi con 59.

Pordenone. Ingegner Gabelli con voti 224 ed Avvocato Giuriati con 27.

Palma. Federigo Seismi Doda con voti 173 e Collotta Giacomo con 172.

Cividale. Avvocato nob. Giovanni De Portis con voti 49 ed Avvocato Antonio Pontoni con 39.

Spilimbergo. Cav. Sandri Antonio con voti 116 e il Conte Carlo di Manilago con voti 32.

S. Vito. Cav. D. Jacopo Moro con voti 170 ed il Conte Alvise Mocenigo con 52.

S. Daniele. Avvocato Paolo Billia con voti 219, ed il D. Enrico Zuzzi con 60.

Si hanno dunque otto ballottaggi per domenica, 27 novembre.

APPENDICE

LA VITA E I TEMPI DI DANIELE MANIN

studiali principalmente nei documenti depositati nel Museo Correr dal Generale Cav. Giorgio Manin.

Il compimento dei maggiori destini della patria, con la liberazione e l'acquisto di Roma richiede, in questa epoca solenne, che si abbia a fare onorata parola di coloro, che prima affermarono la necessità dell'unificazione d'Italia, preannunciando il programma nazionale che ora si attua.

Era questi Grandi bei, vorremmo che si ricordasse Daniele Manin, il quale fu dei primi ad esprimere il concetto.

E la sua vita narrata colla scorta di documenti incisi, che siano stati i soli ad esaminare nel Museo Correr, rioscirà opportuno per l'epoca a cui si riferisce, e per le conseguenze che se ne volessero dedurre in relazione allo stato attuale d'Italia.

Riferire i primi contatti della cospirazione liberale, rievocare la parte buona del movimento rivoluzionario, porre di riscontro le idee dei nostri uomini politici in tempi in cui la salvezza d'Italia si presentava in vario modo, indicare per quali fatti e per quali argomenti il grande partito politico italiano divenisse unitario e costituzionale; sono il nostro compito.

Vorremmo raggiungerlo colla biografia di un uomo, anziché colla storia di una idea; vorremmo personificare in Manin questa esplicazione del pensiero italiano, sperando in tal modo di attrarre maggiormente l'attenzione del pubblico. — Ci è mestieri anzi di avvertire fin d'ora, essere nostro divisamente romere di pubblicare ragionevoli corrispondenze private o diplomatiche, il carteggio segreto, e i processi politici, i documenti che riguardano gli inizi e gli svolgimenti dei principi repubblicani e quelli che affermano la convenienza della Monarchia colla Casa di Savoia. Soltanto di osservazioni e di commenti intorno ai fatti che vennero giudicati dalla Storia, si intrecciano e mettano in luce quelli che emergono dai documenti o inediti o poco noti, dei quali abbiamo fatto tesoro.

Riungendo dal narrare i particolari della vita privata d'uomini già condannati dalla pubblica opinione, non ci accenderà di approfittare dei molti elementi che abbiamo fra mani per procurare alla nostra pubblicazione l'ostinato trionfo dello scandalo.

Noi, cerchiamo fare opera che non debba rinseire affatto inutile al nostro paese, ed è perciò che senza occuparci d'uomini che meritavano l'universale disprezzo, o di altri che con opere virtuose fecero ammenda al loro passato, ci intratteniamo soltanto di veri antenati del nostro risorgimento.

Invero quando si volesse scegliere fra questi, chi dovrebbe evocare la memoria di Daniele Manin?

La sua vita di avvocato, di cospiratore, di prigioniero, di capo del Governo e di esiliato, è più drammatica di quella di Azeglio, qualunque non abbia mai potuto sponderla sui campi cruenti di battaglia e su

vor quella grande capacità di fama europea che avrebbe attirata l'iprosa Italiana.

All'appello del venerando ed illustre Fallavicina era però ad istituire la Società Nazionale Italiana; sottoscrisse per 100,000 fucili « nò d'indipendenza del Governo Piemontese; » e dedicò gli ultimi giorni della sua gloriosa esistenza a estinguere la simpatia della Francia e dell'Inghilterra alla ricostituzione politica della patria.

Senza essere dell'avviso di volere ciò credono storia maestra della vita, reputiamo che si abitui, trarre immediati benefici dalla narrazione di questi fortunati vicende: e che un'importante riuscita di documenti che riguardano il 1848-49 e un esito iniziale di ciò che avvenne dopo per le instanze del principio unitario e rappresentativo in Italia, non sieno cose di poco momento; e vogliono a rendere manifesta l'importanza del dovo che (per amor di patria e con pietà figliolo) l'onorevole Generale Cav. Giorgio Manin fece al Museo Correr; a giustificarsci del tempo e delle cure che abbiamo dedicato ad esaminare un si grande numero di documenti; ed a rivolgerci l'attenzione di quanti hanno fede che la ricordanza delle glorie nazionali ritorni a forti propositi di nuove generazioni.

Venezia, novembre 1870

L'opera uscirà in 2 volumi al prezzo di L. 5 per ciascun. Le associazioni si ricevono presso i libri e Münster a Venezia.

facciamo e si sfacciano per farsi eleggere, come non c'è legge che a siosa, se per avendo una simile burla una magnanimità che vi consente di farlo per l'eroico dovere di sacrificarsi a sé.

Ora si dovrebbe venire alla moralità dei pugnali, sensali, rulliani, galoppini e mestatori con tutti i loro patridi di spettacoli e falso panegierici di Tizio misti con vere calunie e spesse imposture a carico di Sempronio, attacchi la fiera delle bestie è una nobile scuola di veracità e dignità a petto della fiera dei candidati, al Parlamento nei rispettivi Collegi elettorali. Ma qui non è questione di morale, bensì di stomaco e mai di mare in piena terraferma.

CATONE

ai lucidi caricati con monografie agrarie. Ma sopra ogni cosa ricordatevi bene la massima di lodarvi da soli, lodarvi sempre, lodarvi in tutto. Chi sa? A furia di ripeterlo, vi sarà taluno che lo crede, e si finirà col persuadere se stessi.

Se non ci lodiamo da noi stessi, c'è pericolo che gli altri ci censurino. Il caso del candidato di Civitella terribilmente lo conferma. Quando il *Giornale di Udine* terminò il programma del nobile Portis con tocchi di fuoco, quando lo si qualificava niente più e niente meno che il diploma dell'asinità e del ridicolo, io, ve lo confessò, sentii un prurito invincibile di vedere quel documento. Lo lessi, lo rilesi, e conclusi che l'onorevole Direttore del *Giornale di Udine*, più che del programma, aveva inteso parlare di un fatto personale.

Ferso si lamenta nel programma del Portis un'assoluta deficienza di pensieri? — Io ve lo accordo; da più al meno i programmi son tutti vacui.

O vi stonava forse la forma infelice di sua redazione? — Io sono superiore a queste corbelerie; io ci tengo ai concetti a non alle parole, mi basta che il programma non sia scritto in lingua turca od ottentotta. Vi garantisco che il manifesto del Portis sarà scritto in slavo, ma in treno mal. Né bisogna dar tanto peso, qualche scocciatura. Vedete, il Dr. Gabriele Luigi Peclé, autore classico secondo il *Giornale di Udine*, nelle sue *Idea sulla Relazione ministeriale* (2 novembre 1870) in ventidue pagine di stampato lasciava corrente 22 (dice *ventidue*) solecismi. Ora io dico che ben si può condonare qualche sgorbo ad un povero sindacca di campagna, quando in pari circostanza tante sgrammaticature vengono commesse da un autore classico e che per giunta funse da Ispettore scolastico della Provincia del Friuli.

I programmi son fatti per ingannare e per essere violati alla prima occasione. Io, l'abborro di tutto onore, e consiglio gli elettori a votare sempre per quel candidato che si presenti senza programma; così un'insidia di meno sarà tesa alla loro credulità.

CRONACA ELETTORALE

Nella prima pagina abbiamo indicato per nove Collegi friulani l'esito della votazione di domenica. Ora per fare conoscere il carattere della totta elettorale in Friuli, daremo in questa pagina un cenno sui fatti, insieme ai documenti che li riguardano.

Collegio di Udine. — Il professore Gustavo Bucchia, invitato dal Deputato cessante dott. Moretti, aveva già accettata la candidatura per questo Collegio. Se non che (dopo la splendida votazione dell'adunanza tenuta nella grande Sala del Palazzo civico) il Comitato elettorale scrisse al Bucchia, esponendogli il desiderio degli Elettori Udinesi, ed il Bucchia (con quella modestia e semplicità di modi che lo caratterizzano) e che sono propri agli uomini di vera moralità, aliani da ampollosità e affectazioni d'ogni specie) rispondeva con la seguente lettera, diretta (dobbiamo credere) al Presidente del Comitato elettorale.

Torino, 17 novembre 1870

Oggi solamente mi pervenne la carissima sua del giorno 13 scorsa, dopo il telegramma che mi annunzia l'esito della adunanza degli Elettori, annuncio che commosse profondamente l'animo mio, che non si aspettava una dimostrazione così segnata ed onoratissima della simpatia di questa generosa cittadinanza.

Sento che riuscirebbe gradito un mio manifesto che dichiarasse agli Elettori gli intendimenti coi quali mi sobbarcherò al gravissimo capitolo di rappresentare alla nuova Camera colta illustra città; ed io dal canto mio sento che questo sarebbe mio strettissimo dovere, perché è dobito di uomo da buon ed onorato di dichiarare i suoi propositi agli Elettori prima che diano i loro suffragi, specialmente in questo memorando momento in cui tutta Italia è chiamata a coronare ed affermare l'opera della conseguita sua antificazione ed a provvedere al definitivo suo assettamento: affinché veggano gli Elettori se veramente il loro candidato per uniformità di sentimenti e di principi sia tale da soddisfare debitamente al loro mandato. Ma mi fa difetto il tempo per estendere un manifesto da pubblicarsi colla stampa prima di domenica, che non sia una solita ampollosa e sonora chiacchiera di occasione, ma sia veramente una coscienziosa, schietta e seria manifestazione dell'opinione mio e dei miei pensieri.

Se però, non ostante godesta mia inconfondibile, non qualche scosso, dal ricordo del suo scritto che si fa interprete del pubblico desiderio, non sarà per mancarmi la fiducia degli Elettori, in ho disposto di supplire, nell'esercizio del mio mandato, coi frequenti conforezze coi miei Elettori, a fine di vagliare la maniera di governarli alla Camera secondo la loro intenzione.

Accolga i sensi veri della mia vivissima riconoscenza, e mi ricordi ai comuni amici.

Suo obbl. aff. amico

G. Bucchia

Avvenuta domenica la votazione, e trovandosi in ballottaggio col Bucchia il conte Lucio Sigismondo Della Torre (a cui, malgrado la espressa rinuncia data verbalmente alla candidatura, molti cittadini d'ogni ordine vollero dare il voto, non perché contrari al Bucchia, bensì a dimostrazione solenne di stima per Della Torre) il nobile conte pubblicava la seguente Circolare:

Agli Elettori di Udine.

Interpellato da parecchi miei amici, ed anche da una Commissione elettorale, se accetterei la

candidatura di Deputato al Parlamento per questo Collegio, ho risposto: negativamente adducendone anche i motivi.

Ad onta di ciò, alcuni Elettori hanno voluto onorarmi del loro voto per cui devo aver luogo un ballottaggio fra il professore Gustavo Bucchia e me.

Ora, nel mentre ringrazio tutti quelli che volerò accordarmi il loro suffragio, mi sento in dovere di ripetere la dichiarazione precedentemente fatta, che cioè in nessun caso potrei accettare l'onorevole mandato.

La scelta dell'esimio professore Bucchia fa onore al nostro paese, per cui spero che i miei concittadini, accorrendo numerosi all'urna, vorranno con una splendida votazione dimostrare all'eletto l'onore in cui è tenuto dal nostro Collegio.

Udine, il 21 novembre 1870.

Lucio SIGISMONDO DELLA TORRE

Per questo atto del conte Della Torre, così conforme al suo leale carattere, al Collegio di Udine è assicurata l'elezione del Bucchia, illustro come scienziato e come patriota. Domenica venuta gli Elettori udinesi andranno dunque all'urna numerose, per dimostrare al Bucchia in quanta stima e considerazione lo si abbia in Udine e in tutto il Friuli.

Collegio di Pordenone. Con molto senno gli Elettori di questo Collegio assicuraroni sino da domenica la rielezione dell'onorevole Gabelli, di cui (senza adularlo) si può dire che abbia fati veramente buona prova in Parlamento.

Collegio di S. Daniele. Anche qui, come a Udine ed a Pordenone, ci sarà ballottaggio. Ma, per le molte brighe di partito ed altre coserelle estranee alla politica, come anche per le molte più delle preesistenti candidature, la lotta continua con straordinaria forza. Tuttavia l'esito non può essere dubbia, qualora gli Elettori comprendano bene la serietà di una votazione politica.

L'onorevole Zuzzi ha esposto il suo programma sul *Tempo*, ed i nostri lettori l'hanno letto. Non sono dunque i principi politici e gli antecedenti politici dell'ex Deputato di S. Daniele e Codroipo.

Di fronte a lui sta ora l'avvocato Paolo Billia, il quale prossimamente alla vigilia della prima votazione, in una lettera ad un amico, esponeva le sue idee su alcuni punti del Programma ministeriale del 2 novembre. Ed ecco quella lettera:

Carissimo amico e collega avv. Eugenio di Biaggio.

Udine, 18 novembre 1870.

Tu mi domandi perché, sapendo io di essere proposto come candidato del Collegio di S. Daniele, non abbia pubblicato un programma? Rispondo: Se tacqui finora, ciò non derivò già da noncuranza o da manco di rispetto per gli Elettori: tutt'altro; ma perché io per i programmi professi (senza la mia franchise) una specie di antipatia. I manifesti dei candidati ordinariamente si risolvono in faltanze prosuntive, in promesse sciolte, in generalità indefinibili; ed a me questa materia non va proprio a sangue. E poi, ti dico il vero, quando trattisi di un candidato del paese, non mi sembra che gli Elettori abbiano bisogno di un programma per determinare il loro giudizio.

Comunque sia, batterò già così alla buona alcuni pensieri, tanto che il mio silenzio non venga sinistramente interpretato.

Sciolgo da qualunque legame, nuovo alla lotta dei partiti politici, io porterò al Corpo legislativo un voto franco ed indipendente. Su questo punto non ammetto restrizioni, e di ciò mi rendo assolutamente garante. Avverso alle intemperanze, da qualunque lato procedano, avverso alle crisi continue la cui frequenza tanto ci novera, nulla avrò di comune cogli oppositori, per sistemi, e meno coi partiti extra-costituzionali; ma d'altra parte non mi collocherò fra quelli che tutto a priori appoggiano ciò che dal Ministro proviene. Tu mi conosci troppo bene perché abbia bisogno di estendermi davvantaggio; tu sai che questa dichiarazione si concilia col mio carattere.

Gravissime questioni verranno questa volta proposte e discusse in seno alle nazionali rappresentanze. La Relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera si può dire che nettamente la riaffossa, ed ai criteri in quella Relazione disvolti, in massima sospirivo.

Riconosco l'immenso, anzi eccezionale gravità dell'argomento che concerne le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Dopo che su questo tema, e per lungo corso di secoli, ebbero ad occuparsi scrittori distinti, statisti eminenti, sarebbe temeraria la mia se ardissi formulare una soluzione originale. Io credo che i modi pratici di tale soluzione dipenderanno dal concorso di molte circostanze, e forse la fermezza del Governo, la favorevole disposizione delle potenze cattoliche, l'attaccamento del Clero potranno efficacemente influirvi. Ma qualunque sia il concorso delle esteriori circostanze, io reputo però che si dovranno adottare le seguenti indeclinabili norme: che resti in ogni caso inviolato il nostro diritto pubblico interno; che lo Stato e la Chiesa abbiano ad essere completamente liberi nella sfera della loro competenza ed a seconda del rispettivo istituto naturale; che pure offrendo al Pontefice le più ampie garanzie personali e sulla indennità di libertà ed indipendenza del proprio ministero religioso, s'abbi ad escludere assolutamente una guerreglia territoriale.

Non meno della questione romana si presenta un'altra e seconda la questione amministrativa.

Lo disse altra volta, ed ora lo ripeto: le cose fin qui (amministrativamente parlando) sono andate poco bene. Più che degli uomini, la colpa sarà data dei tempi e delle circostanze. Nell'amministrazione, c'è il disordine, e nella mia esperienza debbi tempo di convincermi di questa triste verità. Il nostro popolo ha molto buon senso, e senza entrare negli intimi penetrali dell'ente di Stato, grida di continuo: amministratemi meglio.

Le idee di decentramento fanno in quest'ultima epoca un lungo cammino; dell'accenno di ordine pare che qui risieda la causa: uomini competenti l'hanno con fermezza additata, e la Nazione si schierò sotto questa bandiera. Ed io pure ritengo che il decentramento sarà per essere efficace rimedio. Però, intendiamoci bene sul significato della parola.

Se per decentramento si intendesse un complesso di disposizioni nel quale alcune facoltà oggi riservate al Governo centrale si dovessero trasferire nei Prefetti, se insomma si intendesse riproporre il progetto di legge nell'ultima sessione presentato, io mi dichiarerei nettamente contrario. Questo sarebbe un decentramento *governativo*, e non un decentramento *amministrativo*. Io desidero invece quest'ultimo, desidero cioè che il potere centrale sia riservata la trattazione di ciò che interessa la tutta Nazione, che la Provincia sia unica dispositivo degli interessi provinciali, e che il Comune sia l'unico regolatore dei propri particolari interessi.

Non mi fa ombra il pericolo temuto da alcuni che i corpi minori, scolti dalla tutela governativa, possano piegare a cattivo partito. Io ho fermamente che cessata appunto l'ingerenza del Governo, subentreranno negli amministratori più efficace lo stimolo della responsabilità, e che in vista di questo sarà maggiore il controllo degli amministratori, e conseguentemente minore l'apatia degli elettori amministrativi.

Sulla questione della riorganizzazione militare declino ogni competenza; pura ti dirò che starei con quelli che propongono un sistema per cui sia fatta abilità di ridurre l'esercito stanziato, e la riflessibile spesa conseguente, e nell'istesso tempo di avere all'occorrenza un numero di soldati il maggiore possibile.

Bisogna estendere bensì, ma meglio ordinare l'istruzione, perché sono di avviso che l'istruzione sia l'elemento indispensabile di progresso civile e di benessere economico.

Favorirei tutti i progetti merce cui venissero dischiuse, rinforzate ed ampliate le fonti di ricchezza nazionale, e ridotte le spese agli estremi confini. In una parola largheggiate nelle spese produttive, far economia nelle improduttive.

Come ritengo un'utopia l'impresa unica, così non reputo né utile né politico creare sempre nuove imposte. Bisogna meglio regolare le esistenti e studiare di diminuire la spesa di consumo.

Eccoti dunque, giàché te hai voluto, le mie idee in embrione, e certamente mi accorderai che in una lettera scritta in fretta non mi era consentito di dare alle medesime più ampio sviluppo.

Del Collegio in particolare questo solo ti dirò, che anche degli interessi del Collegio di S. Daniele-Codroipo non mancherei di occuparmi in quella misura che fosse conciliabile cogli interessi assorboni della Nazione. Tu già sai che da qualche anno mi occupo di due grandi argomenti che si riferiscono anche al nostro Collegio, e puoi credere che non cesserò dal propugnarli con tutte le mie forze appunto perché concorrono al bene dello Stato.

Tu e gli amici abbiatevi una cordiale stretta di mano. Se il mio nome riescirà dall'urna, l'avrò caro, altrimenti cercherò di rendermene più degnio per un'altra volta.

Tutto tuo

PAOLO BILLIA

Queste idee esposte dall'onorevole Paolo Billia ci sembrano tali da determinare l'approvazione di tutti quegli Elettori, i quali amano nel loro candidato serietà di criterio, e spirito libero da ogni utopia politica od economica o finanziaria. Sappiamo che appunto per tali qualità la candidatura del Dr. Paolo Billia è vivamente appoggiata dagli uomini seri. E basterebbe a provvarlo la seguente lettera comunitativa:

Agli Elettori del Collegio di S. Daniele,

Fra quelli cui la città di Udine avrebbe accordato un buon numero di voti nella elezione del Deputato al Parlamento, sarebbe stato l'avv. dott. Paolo Billia, se fin dalle prime notizie fosse stato ritenuto che la sua candidatura era appoggiata nel Collegio di S. Daniele, e se, proposto il nome del prof. Gustavo Bucchia, non si avesse reputata dura concorrenza di un candidato, a cui il paese attribuisse lo stesso colore politico. Anche le dichiarazioni fatte dallo stesso dott. Billia ad alcuni suoi amici, hanno influito a questo giudizio.

Constando però come la candidatura del dott. Billia sia sostenuta nel Collegio di S. Daniele da una buona parte delle persone più rispettabili dei due distretti di S. Daniele e Codroipo, e constando pure che il Consigliere provinciale sig. Ottavio Facini, con lettera diretta al Sindaco avv. Rainis, ha dato una espressa rinuncia per questo Collegio, ci permettiamo di raccomandare questo egregio Cittadino, che da molti anni nella nostra Città ha disimpegnato onorevolmente i più delicati ed importanti uffici, nella Provincia, nel Comune, presso le migliori istituzioni del paese ed in molte Commissioni.

L'avv. Paolo Billia ha molta pratica degli af-

fori, è d'intelligenza distinta, di pronta intuizione e di facile dicitura.

Egli è perciò che lo raccomandiamo agli Elettori del Collegio di S. Daniele, nella sicurezza che farà onore al paese che lo avrà portato al Parlamento.

Udine, 18 novembre 1870.

Giovanni Groppero, Giovanni Cicconi-Beltrame, Dott. Giulio Andrea Pirone, G. B. Gonano, Ing. Luigi Tassanis, Ing. G. B. Locatelli, Luigi Micali-Toscano, Giuseppe Clemente.

Collegio di Cividale. Pacifico Valussi può dire con una certa compiacenza: *apris moi le débats*. Diffatti neppure la votazione di domenica liberò dal caos que' poveri Elettori; per contrariamente si fecero dentro con una ostinazione degna.... di pieno blasfimo. O che, credono gli Elettori di Cividale che si possa scherzare nelle elezioni politiche, ed inviare Finché un Deputato con due o tre decine di voti? Chi rappresenterebbe un Deputato eletto, così per sorpresa? Poiché, dunque, non hanno saputo nemmeno far cadere un numero di voti uguale a quelli dati al Portis e al Ponti, sul nome di un Fratello chiaro per i studi e per benemerito verso il nostro paese, di cui promosse ogni progresso agrario ed economico, noi non cessemmo dal gridare *Elettori del Collegio di Cividale! Per decrare del Parlamento, per decrare vostro e del vostro Collegio, perlo stesso decrare dei vostri candidati, accorte numerosi alla votazione di ballottaggio e deponevi nell'urna una scheda bianca.*

Collegio di Palma-Latisana. Questo Collegio ci offre invece il rovescio della medaglia. Di 362 votanti 473 vollero Seismi-Doda, 172 Collotta, gli altri 7 si riferivano anch'essi al Doda ed al Collotta, ma vennero annullati perché non bene precisata la persona. Non un voto disperso, e noi ci congratuliamo per questa esemplare disciplina di partito. Ci viene fatto credere che in soccorso della lotta elettorale sia venuta anche una graziosa fanciulla: se ciò fosse vero, ce ne congratuliamo con Bissi. Almeno in caso di sconcombra avrebbe il Collotta potuto ripetere col poeta:

« Che se il morire teme sempre amaro,

« Per man di donna anco il morire è caro. »

In tesi generale, se si trattasse di scegliersi fra i due candidati, noi vorremmo che le porte della Camera venissero chiuse allo Seismi-Doda, che è una specialità distinta in materia di finanza e di banche, preferibilmente che al Collotta, i di cui meriti rimasero finora latenti ed altrui non paragonabili a quelli del suo competitor.

Ma poiché Seismi-Doda fu già a prima scrutinio eletto nell'antico suo Collegio di Comacchio, così non contrariano agli elettori di Palma-Latisana il pincere di dare il loro suffragio al Collotta che si dimostrò almeno frequente alle sedute e premuroso per alcuni interessi della Provincia nostra. L'abbiamo già detto, e lo ripetiamo ancora: la candidatura del Seismi-Doda, in Friuli, fu un attestato di stima personale.

Collegio di Spilimbergo. Anche in questo Collegio le cose procedettero con soddisfazione comune. Il Santini sarà rieletto, dacché trovasi in ballottaggio col Conte Carlo di Maniago, il quale ebbe già a pubblicamente dichiarare che quale impiegato in aspettativa non era eleggibile. Gli amici dello Seismi-Doda, che qui lo avevano pure porrato, vi riauinciarono, appena si conobbe la probabilità della sua riuscita a Palma.

Collegio di Gemona. Come in quello di S. Daniele, anche qui fece la lotta, più per riguardi personali che per altri seri motivi. Il sig. Ottavio Facini votato nel 20 novembre con un numero molto maggiore di voti che non il suo competitor, sarà domenica in ballottaggio col l'ex onorevole Pecile. Abbiamo letto una circolare dirotta dal Facini ai suoi Elettori, e la trovammo degna di grande encomio. In poche linee il Facini ha più idee concrete, e pratiche, ed utili al paese che non ne contenga l'opuscolo del Pecile nelle sue ventiquattro pagine. Noi sappiamo che il Facini è ritenuto un perfetto galantuomo anche da quelli che gli sono avversari per piccole cagioni personali. Ora il Facini ha esposto le sue idee, e crediamo che siano accettabili da tutti i partiti. Il Facini eziandio a S. Daniele ebbe 81 voti democristiani scorse, malgrado la già data rinuncia alla candidatura in quel Collegio. Dunque è a ritenersi che domenica gli Elettori di Gemona e Tarcento voteranno per lui in grande maggioranza, e tanto più che il Pecile si fece candidato a Portogruaro.

Nella votazione di domenica 48 voti vennero dati al Cav. Giuseppe Martina, malgrado la sua schietta e immutabile rinuncia a candidatura politica. Erano questi voti una solenne attestazione di stima al degnissimo cittadino, che con zelo ed abnegazione tenne per molti anni pubblici importanti uffici.

Collegio di S. Vito. Scoppiaro il Brembo, ci ballottaggio fra il Cav. Dr. Jacopo Moro ed il Conte Alvise Mocenigo. Il Dr. Moro quel Consigliere e Deputato provinciale, e quel Sindaco di Casarsa, si è distinto per intelligenza e diligenza negli assunti uffici. Il Conte Mocenigo è un ricco e costoso patrizio veneto, che ha una grossa tenuta nel Distretto di Portogruaro, dove pure ottenne alcuni voti, come altri ne ottenne a Montagnana. Però la probabilità di riuscita è sempre in favore del dottor Moro.

Nei Distretti di Portogruaro, finitimo alla nostra Provincia, per ischerzo della sorte o per calcolo degli egregi Candidati, trovansi in ballot-

aggio il Dr. Valussi e il Dr. Pecile. Fu detto che il Valussi rinuncerebbe al Pecile; ma che quelli di S. Daniele non vogliono quest'ultimo. Non sappiamo quanto ci sia di vero in queste dicerie; non crediamo però che il Valussi, il quale sta fermo a Vittorio, contro Domenico Berti, illustre Filosoffo e Statista, voglia cedere il campo al ricco possidente di Udine e di Fagagna. Il Dott. Valussi non può ignorare quale sensazione simile rinuncia farbbe in tutto il Friuli.

DUE RICHE PEL D.R. GABRIELE LUIGI PECILE.

Il Dr. Pecile ha pubblicato nella sera di sabato 19 novembre, cioè poche ore prima delle Elezioni, la seguente circolare:

Agli Elettori di Udine.

Io non segnava l'ouore di essere fra i vostri candidati.

Abbene che in questa circostanza abbia veduto aumentarsi il numero de' miei amici, anche fra quei cittadini co' quali non ho avuto mai rapporti, o co' quali mi sono trovato in discrepanza intorno a questioni particolari o municipali, ciò non per tanto conoscere troppo le contrarietà cui sono soggetto, e stimava conveniente di lasciare al tempo ed al senso de' miei concittadini di disperdere questa intridea di piccole calunnie di cui sono fatto segno.

Però il Comitato elettorale di Udine nella seduta del 16 corrente mi fece l'ouore di mettere innanzi il mio nome fra i candidati per il Collegio di Udine.

Un egregio oratore, mio avversario politico, combatté vivacemente la mia candidatura. Lungi dal lagnarmi della sua franchezza, che dovrebbe essere anzi presa ad esempio in simili circostanze, io devo ringraziarlo d'aver riconosciuto in me alcune qualità, e sono lieto che non abbia trovato altri seri appunti alla mia condotta politica, che la mia astensione dal voto dell'11 febbraio 1867, e il mio contegno nella questione del trasporto del mercato dei grani da piazza S. Giacomo a piazza del Fisco.

È non solo un diritto, ma un dovere di giustificare la propria condotta, quando un'acusa viene da persone onorate, ed è fatto nei modi che sono consentiti dalla lealtà e dalla civiltà.

Quanto alla questione principale del trasporto del mercato, mi perdoni l'egregio avversario, è appena serie di forme tema di una accusa politica. A suo tempo, e in sede municipale, si metteranno le cose nei loro veri termini, e si assoggetterà al giudizio del pubblico anche quella questione.

Quanto al voto dell'11 febbraio 1867, osservo semplicemente che sta nel diritto di un Deputato di astenersi dal voto, ed è negli usi del Parlamento, e avviene in molte circostanze, che un Deputato, venti, trenta Deputati si levino dall'Aula quando non sono d'accordo col Ministro in una questione speciale, e non sono persuasi, né di votare contro il Ministro, né di votare contro le proprie convinzioni. Soltanto l'ignoranza e la malitia hanno potuto farne un delitto.

Questa mia dichiarazione ha tutt'altro scopo che di disperdere i voti e di attirarli sopra di me. Io prego anzi i miei amici a voler concentrarli tutti sull'egregio ingegnere cav. **Gustavo Bucchin**, ormai designato dal voto dell'adunanza degli elettori del 16 corrente e dalla pubblica voce.

Pur troppo la calunia e le arti di demolizione hanno fatto il deserto intorno a noi; e ben lo ricordò l'ex-onorevole Moretti quando, non vedendo nessuno intorno a sé, non esitò a proporre il chiaro nome del **Bucchin**.

Probabilmente io sarò eletto altrove. Prego coloro che volessero onorarmi del loro voto, a riservarlo per un'altra volta, qualora la mia condotta nella nuova Legislatura, se sarà nuovamente chiamata a sedere in Parlamento, o la mia condotta come semplice cittadino, se sarà lasciato a casa mia, saranno tali da meritarmi l'onore di essere il rappresentante della mia Città.

Udine, 19 novembre 1870.

G. L. PECILE

Una simile circolare, per quelli che conoscono i fatti, non abbisogna di commenti. Però, siccome i fatti non sono noti a tutti, ci spieghiamo sopra due parole.

Il Dr. Gabriele Luigi Pecile in realtà aveva sognato la candidatura del Collegio di Udine. A questi sogni deve attribuirsi la commedia fatta, rappresentata a Gemona; a questi sogni la distribuzione gratis in Udine del suo opuscolo sulla Relazione ministeriale del 2 novembre.

Il Comitato elettorale non sognava, come il Dr. Pecile. Tuttavia, siccome qualche Elettoro aveva indicato il nome del Pecile, non poteva respingere quel nome. Ma nella seduta del 16 novembre ognuno comprese come gli applausi tributati dall'adunanza al Dr. Giambattista Billia, dovevano sgombrare ogni sogno dalla mente del Pecile.

Ma il Dr. Pecile dice che appunto in questa circostanza è vide aumentarsi il numero de' suoi amici. Se ciò fosse vero, co' ne rallegriamo con lui; ma non lo crediamo, perché 12 lo proposero nella sera del 16 corrente, e 12 gli diedero il voto nella mattina del 20. Dottici, non uno più di dodici, proprio quanti ne ebbe il divino Maestro. Ma lui seguivano le turbe, e le turbe udinesi non seguono il Dr. Pecile.

Non si concilia per altro l'asserzione degli aumentati amici con l'altra che *la calunnia e le arti di demolizione abbiano fatto il deserto intorno a lui*, perché intorno al Giacometti, al Sandei,

al Gabelli non c'è il deserto; non c'è il deserto intorno il Colotto; non ci sarebbe stato il deserto intorno il cav. Kechler. E momenno accettiamo la parola *calunnia*; anzi preghiamo il Pecile (se credevoi calunniato) a ricorrere al Tribunale in luogo come due l'onorevole Valussi di aver fatto contro i suoi detrattori di Vittorio. Piuttosto che calunnia, ci dovrebbero darsi verità ingrate, e più ingrat perché udite forse la prima volta, o perché l'orecchio era troppo abituato alle lodi d'interessati addiatori.

Riguardo alle spiegazioni che il Pecile darà sulla sua condotta qual Consigliere comunale, saremo invece assai curiosi di udire; ma le calunnie su tale argomento non furono date che quale esempio, a se ne potrebbero citare a diecine di simili fatti.

Riguardo al voto dell'11 febbraio 1867, ogni uomo di buon senso l'ha ormai giudicata. Non è quel voto un delitto; fu una mancheria politica.

Falso poi che l'ex-deputato Moretti abbia proposto il nome chiaro del Bucchin, solo quando non vide alcune intorno a sé. Se anche il Moretti avesse fatto meno di quanto feci quel Deputato di Udine, ci avrebbe fatto ora un gran bene col proprio il Bucchin. E il Dr. Pecile ringrazia il Dr. Moretti per la sua proposta, come pubblicamente lo ringraziamo noi. Solo ci duole che la soverbia delicatezza del Bucchin gli abbia vietato di lasciarsi parlare a Gemona (dove era stato due volte proposto, cioè nel 1866 e nel 1867), perché adesso non avremmo nemmeno in ballottaggio il Dr. Gabriele Luigi Pecile.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

A S. Vito è ballottaggio tra il Dr. Giacomo More e il Conte Alvise Mocenigo. Quest'ultimo è venuto in scena all'improvviso l'antirighe delle elezioni, cioè quando s'è accorto, forse con sua sorpresa, che nel collegio Elettorale di Portogruaro dove ha una vasta possidenza e molti dipendenti, non gli era possibile raccogliere che un meschino numero di voti. I cinquant'uno che ha raccolto a S. Vito sono il frutto d'un lavoro attivissimo, lavori che prosegue ancora con crescente acrietà e che fa assegnamento sopra una pieghevolezza degli Elettori di S. Vito più molle e più dolce di salo che non trovò negli Elettori di Portogruaro. Noi non discutiamo i meriti personali dell'egregio Conte, né mettiamo in dubbio i suoi sentimenti liberali e il suo amore per l'Italia nuova, anzi ci congratuliamo con lui che dopo la sua lunga vita consumata nella vecchia Austria abbia pur trovato nel suo sangue italiano ancora vivo il suo amore per la patria natale. Ma dopo tutto non possiamo persuaderci che dagli Elettori di S. Vito abbia a tenersi per falsa quella massima comune e che tutti tengono per vera, cioè: a cose nuove gente nuova.

— Ci scrivono da Tarcento. — Chi scrisse dall'onorevole Pecile nella *Provincia del Friuli*, dimisio cose essenziali.

Il Pecile, nominato dal Sella Ispettore Scolastico, nominava i Direttori Distrettuali. Il decreto portava per Codroipo il nome del dott. Giuseppe Antonini. Per errore si stampò, invece di Giuseppe, Giambattista, e il giovine dott. Giambattista Antonini, invece del popolare resto direttore. L'errore tipografico però corresse l'errore della prima nomina, perché l'egregio dott. Giuseppe Antonini è medico condotto di Codroipo, e le funzioni di Direttore scolastico mai si attagliano ad un medico.

Il dott. Pecile si fece pomposamente promotore degli *Asili d'infanzia*, e non riuscì ad istituirne neppure uno.

Promosse le Biblioteche circolanti con un Elenco fabbricato in parte da Lui, dopo letti i frontespizi di parecchi Libri a casaccio, e quei dieci o dodici Municipi che accollsero l'idea delle Biblioteche, respinsero l'Elenco del Pecile.

Alla Biblioteca civica di Udine (mentre Giacometti, Peteani ed altri donavano libri utili) mandò vecchi libri a vendersi a peso di carta, e leggibili da nessuno.

Noi sogni avvisti quale Ispettore scolastico, e nelle funzioni di questo ufficio maneggiò di dignità e di equità; imbarazzò Previdenzioni e il Consiglio scolastico, e più che giovare nocque all'istruzione elementare.

Egli stesso va dicendo, essere così grande la sua impopolarità che eziandio una cosa buona, se la lui proposta, viene respinta.

Ecco l'uomo, che stanchi a Tarcento pur oggi vorrebbero Deputato al Parlamento.

Udine, 23 novembre.

Duolmi assai, perché in questa occasione (nella quale vero spirito di concordia dovrebbe far tacere le piccole passioni) Gemona faccia parlare di sé, quasi noi inetti fossimo a comprendere quello che meglio conviene. E già vi ho detto come tutto codesto tramezzo abbia avuto origine dalla soverchia fiducia per *taluni* del nostro ottimo Colotto.

Egli, nella passata settimana, se ne stava penseroso; e agli amici, che lo sollecitavano a dichiararsi, diceva che pazientassero, a che fra breve lo avrebbe fatto. Che aspettava dunque il Colotto? I fatti hanno già risposto a questa domanda.

L'offertagli candidatura non derivò unicamente dal desiderio nei fidi al Pecile, che il nostro ex

onorevole non venisse discusso nell'assemblea di Gemona; bensì anche dal bisogno che il Pecile aveva di tempo per fare un esperimento cogli Elettori di Udine. Diffatti qui si sa che il Pecile (dopo avere inviato agli Elettori di Gemona e Tarcento le sue famose *Ides* sulla Relazione ministeriale, opuscolo dedicato al Colotto), fece affigere in tutto Udine un cartello annunziante tale parola della sua pensa, e face in Udine distribuire gratis l'opuscolo. Lo scopo era dunque quello di mostrarsi gente *Cauchilida* per il Collegio di Udine, separando il Bucchin, proposto dal Moretti, od il Conte Della Torre a cui pensavano tanti Elettori d'ogni ordine della cittadinanza udinese.

Non riuscì il colpo, e accortosi anzi da quanto fu detto dal Giambattista Billia e dagli applausi tributati a questo ultimo nella Sala del Palazzo comunale, e dalla votazione avvenuta, che a Udine era egli un *Candidato impossibile* (adesso, e probabilmente per molti anni ancora), si rivolse di nuovo a Gemona; quindi nuova assemblea di Elettori a Tarcento, e il gran darsi moto d'ogni amico.

Ora la votazione di domenica gli avrà fatto capire cosa qui pensino. E, vi assicuro, che domenica prossima (per quanto ho udito) si accorderà ancora meglio dei come stanno le cose.

E infatti: cosa è questo non voler *cedere ad altri che al Colotto*? Calcola egli i voti del Collegio di Gemona come una sua proprietà. E se volesse dire con quella parola che non voleva rifiutare la sua candidatura nel nostro Collegio, non è egli forse sanguinato dal fatto con lo avverso (contemporaneamente) fatto proporre nel Collegio di Portogruaro?

E perché no a S. Daniele, nel cui Distretto è grosso possidente e dove abita permetta dell'anno? E perché no a Spilimbergo, mentre anche là è grande possidente? Noi, ragionando imparziali, diciamo: se a Udine, a S. Daniele, a Spilimbergo non pensano di fare depurato il Pecile, ciò significa che non seppero accaparrarsi molte simpatie. Il suo tentativo di presentarsi a Udine, e la sua presentazione qual candidato a Portogruaro, indicano che egli vuole essere Deputato ad ogni costo, non già che abbia aspetto per nostro Collegio.

Così ragioniamo noi.... però (per dirvi tutto) alcuni, malgrado la votazione di domenica, gli daranno il voto anche nel giorno 27. Tra questi l'avv. Federico Barnaba è il più sfigato per il Pecile, egli che nelle elezioni del 1867 voleva imporre un candidato ignoto ai Gemonesi, l'avv. Usigli di Venezia!

E il Colotto? È molto addolorato per l'avvenuto, egli così bravo e modesto a sé e a tutti dal brigare e desideroso del bene. Ma gli amici del Colotto si vantano di fargli dire *si e no* come loro talenta. Il che pur troppo zaccade degli uomini onesti, cui manca la forza d'ajuto per resistere alle insinuazioni degli armeggi.

Codroipo, 21 novembre 1870.

L'esito della votazione di ieri corrispose pienamente alla preventiva. Tutti ritenevano che il dott. Billia otterrebbe una grande maggioranza tanto a Codroipo che a S. Daniele, e così fu. Anzi si credeva che avesse eletto e devesse attribuire al suo tempo il difetto dei pochi voti ancora necessari per una definitiva elezione. Ciò che piace generalmente si è, che il dott. Billia abbia raccolto una maggioranza in tutti e due le sedute, quando si sapeva ed il fatto lo provò, che San Daniele respingeva il Zuzzi.

Ora vi dirò brevemente i motivi per i quali Codroipo pose il Zuzzi di Billia, quantunque il primo goda più simpatia del secondo. Non si volle dare il voto al Zuzzi perché appartiene ad un partito ultra, di estremismo sinistro, mentre ben diverse sono le idee del Colotto; perché in quattro anni di Deputazione non lavorò troppo intervenendo pochissimo anche alla Camera; perché in ogni argomento ha idee esagerate ed è generalmente ritenuto per un'utopista; perché non sogna che rivoluzioni; perché fece cattiva impressione il suo programma pubblicato nel *Giornale del Tempo*, specialmente quando dichiarò inconfondibile il Papato, anche come potere spirituale, col Governo, e consigliò una guerra ad ultranza; perché non diede mai prova di essere buon amministratore.

All'incontro preferito il dott. Billia, perché tutti, compresi gli stessi suoi avversari, gli attribuiscono una buona intelligenza; perché è uomo pratico e positivo; perché da molti anni si occupa della cosa pubblica nel Comune e nella Provincia, e fare sempre buona prova; perché è fornito di molte cognizioni legali e amministrative; perché la sua idea manifestata in una lettera stampata corrisponde con quelle della generalità del Colotto o degli uomini ben pensanti; perché tutti ritengono che portato al Parlamento vi si dedicherà con tutte le forze, non fosse altro, che per dare una emendazione ai suoi detrattori.

Non credo però che ad onta dell'esito del primo scrutinio il Zuzzi si darà per vinto, ed anzi si ritenga che la lotta sarà più fervente, constando generalmente la coalizione ed il lavoro indefeso degli avversari ecclitici del Billia.

Dì nullamente si spera che il risultato finale provverà una volta di più che le esagerazioni e le guerre personali giovinio anziché nuocere.

UN ELETTORE.

(Articolo comunicato)

Agli Elettori di Palmanova-Latisana. — Il *Giornale di Udine* si sbacca a far credere che il signor Seismi-Doda non accetterà il mandato del nostro Collegio, tanto più perché fu nominato in quello di Comacchio.

Noi siamo in grado di poter invocare assicurare che il signor Seismi-Doda darà la preferenza alla rappresentanza del nostro Collegio quando Domenica 27 corr. noi faremo trionfare la sua candidatura.

ALCUNI ELETTORI.

Emanuele Morendini Amministratore.
Luigi Montecucco Gerente responsabile.

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

PROGRAMMA

Sull'esempio delle tante Agenzie di pubblicità esistenti nelle principali Città d'Italia, i sottoscritti col giorno, 10 Novembre apriranno una

Agenzia di Pubblicità in Udine Contrada Merceria N. 934.

Essa si occuperà della inserzione di Annunzi tanto nei Giornali Friulani, come nei più diffusi Giornali d'Italia e dell'Estero; assumerà le associazioni per questi Giornali; riceverà Commissioni riguardanti svariati articoli Industriali; darà informazioni sulle varie società Commerciali e di credito; si adoprerà per avvicinare in una onesta contrattazione produttori e consumatori per le molte sue relazioni già istituite con le principali Piazze avrà agevolezza di trovare collocamenti in vari Impieghi privati. L'Agenzia inoltre offre la propria opera per qualsiasi specie di scritture, tanto letterarie quanto amministrative, dietro modesto compenso.

Trattandosi d'una vasta Provincia che ha tanti e così vitali interessi economici cui provvedere, e quasi mezzo Milione di abitanti, ed è in quotidiana relazione con paesi Industriali e commerciali, e specialmente con Trieste, la nostra Agenzia troverà in grado di rendere utili servizi. Per ciò con piena fiducia nella benevola protezione del Pubblico, i sottoscritti annunciano tale istituzione, e promettono di corrispondere con esattezza e diligenza alle Commissioni, di cui verranno onorati.

Udine, 10. Novembre 1870.

E. MORANDINI & COMP.

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione della deliberazione presa dalla sottoscrivente, di Udine, accordo con la Direzione Generale di Venezia, a tutto 31 Dicembre, presso il Consorzio delle Agenzie Despalliani di Udine, Foggia, Codroipo, Spilimbergo, Gemona e Pianello. — Aperto il concorso a Rappresentanti le proprie, assoggette ai suddetti Rappresentanti sono favoritissime. La sottoscrivente Direzione allo scopo di dare ogni maggior possibile interesse ai suoi Agenti, trovarsi in grado di procurar loro, non affari commerciali ed amministrativi. Giacun' aspira le insinuerà l'Istanza di aspetto alla sottoscrivente.

per LA DIREZIONE PROVINCIALE
della Compagnia d'Assicurazione LA PATERNÀ

AVVISO INTERESSANTE

Presso l'Agenzia di Pubblicità in Udine, Contrada Merceria N. 934, sono vendibili le

OBLIGAZIONI DEL PRESTITO A PREMI

Duchessa Bevilacqua la Masa al prezzo d'Italiane L. 8,00, nonché

OBLIGAZIONI E TITOLI INTERNAZIONALI

di qualunque altro prestito a prezzi limitatissimi.

Un Giovine

che ha compiuto un regolare corso di studi, desidera occuparsi in un Mezzadro.

Un Maestro

VERSATO NELLE CLASSICHE LETTERE

OFFRE
LEZIONI PRIVATE
A MODICHE CONDIZIONI

Per informazioni da rivolgersi presso la sottoscrivente Agenzia.

PRESTITO AD INTERESSE

DI

TORRE ANNUNZIATA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

18,810 Obligazioni di Lire 100 in oro ognuna, rimborsabili alla pari in 50 anni, fruttanti 6 lire anche all'interesse in oro e partecipanti, merce le Obligazioni del

PRESTITO DI BARLETTA
149,488 Premi di Lire 2,000,000 — 1,000,000 — 500,000 — 400,000 — 200,000
400,000 — 30,000 — 30,000 — 25,000 ecc. ecc.

In tutto Lire 33,438,400 pagabili in oro

In virtù della deliberazione Municipale del 23 Agosto 1870, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il 12 Ottobre 1870, la Città di **Torre Annunziata**, mediante pubblica sottoscrizione, emette **18,810** Obligazioni di L. 100 ognuna col- l'anno interesse di **Lire 5 in oro**, rimborsabili in 50 anni alla pari in oro e partecipanti, oltre il rimborso, ai rimborsi e prearg del **Prestito Barletta**, come dalle favorevoli condizioni segnate nel Programma da dispensarsi gratuitamente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 Novembre 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre presso il sottoscritto, direttamente incaricato dal Sindacato del Prestito stesso.

EMERICO MORANDINI

Contrada Merceria N. 934, di rimesso in Casa Massiadi

Udine, Tipografia Carlo Di usig & Comp.

CONCORSO IMMEDIATO

alle tre Grandi Estrazioni

20 Dicembre 1870

Prestito BARLETTA

1.° Premio L. Lire
100,000.

10 Gennaio 1871

Prestito BARI

1.° Premio L. Lire
50,000.

20 Febbraio 1871

Prestito BARLETTA

1.° Premio L. Lire
160,000.

Importo Premii e Rimborso Lire 91 Milioni ripartiti in 408 Estrazioni

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle Obligazioni dei due Prestiti riuniti

BARI E BARLETTA

APERTA

nei giorni 21 a 30 Novembre 1870

alle seguenti condizioni

Alla sottoscrizione versamento Lire

Dal 15 al 19 Dicembre 2.° Versamento di Lire 3 conto consegna del TITOLO PROVVISORIO. Altri 11 Versamenti da L. 4,50 a 12 da L. 9,50. All'ultimo la consegna delle due Obligazioni Originali. Chi anticipasse i pagamenti avrà il banchetto di Lire 1000 per rata.

Chi farà cinque Sottoscrizioni riceverà gratis due Titoli Provvisori liberati dai due primi Versamenti.

Rimborso ASSICURATO per ogni TITOLO PROVVISORIO L. 250

Tutte le Obligazioni Preseiate o Rimborcate continuano sempre a concorrere a tutte le Estrazioni successive.

Le Sottoscrizioni si ricevono presso la sottoscrivente Agenzia di Pubblicità.

PREVIDENZA RISPARMIO

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

fondata col Decreto R. 27 luglio 1862.

SEDE SOCIALE MILANO

Via Giardino N. 42

FONDO DI GARANZIA: L. 10,000,000 IN AZIONI

Dotazioni per prepararsi con anni risparmi i Capitali per le doli delle figlie, per il risparmio della Leva e in generale per il collocamento dei figli, per garantirsi il sostentamento della vecchiaia ecc.

Contratti di previdenza, Assicurazioni in caso di morte. Il mezzo più pratico e più sicuro per costituire un patrimonio alla famiglia. Ogni buon padre ne ha l'obbligo. Si assicurano Capitali da L. 1000 fino a L. 100,000.

L'Amministrazione è composta dalle prime notabilità finanziarie di Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli e Frapescere.

Per schieramenti a Udine presso l'Agenzia principale E. MORANDINI Contrada Merceria.

Agenti locali in tutti i luoghi del Friuli.